

In una situazione di tensioni aggravate

Perché l'Ente elettrico respinge le richieste dei lavoratori

Monta nel Centro Italia un'altra ondata mezzadriale

ENEL: nazionalizzazione e perdita

Grossi favori agli « autoproductori » - I monopoli privati hanno prodotto lo scorso anno il 26% dell'intera produzione nazionale di energia elettrica con soli 2500 lavoratori - 100 miliardi di interessi passivi nel '67 - Necessaria una politica differenziata delle tariffe - Gli obiettivi di fondo dell'azione sindacale

Cosa chiedono alle aziende i 500 mila lavoratori del settore - Un rapporto che premia gli assenteisti e paralizza il progresso - Il brusco risveglio degli struzzi del centrosinistra

Una lettera del compagno Galluzzi a Fanfani

Urgono aiuti del governo per i lavoratori italiani bloccati alle frontiere con la Francia

Tornati in Italia per votare, non possono rientrare a causa dello sciopero delle ferrovie francesi - Ai passaggi di confine, centinaia di emigrati con le loro famiglie non hanno alcuna assistenza - Chiedono un sussidio straordinario e un aiuto in denaro per poter proseguire il viaggio in pullman

L'ostinazione con cui gli amministratori dell'ENEL, sostenuti ovviamente dal governo, respingono le richieste dei sindacati per il rinnovo del contratto di lavoro nasconde pesanti « perché ». La politica dell'Ente elettrico nazionalizzato nei confronti del personale, infatti, non è che un aspetto della linea che l'Ente stesso si è dato fin dalla sua costituzione. Ed è in questo quadro che vanno ricercati i motivi dell'ostinata resistenza opposta dai dirigenti dell'ENEL alle rivendicazioni dei lavoratori.

Certo, all'ENEL non tutte le cose vanno male. I programmi produttivi, infatti, vengono realizzati con le risorse disponibili e con un tasso di sfruttamento molto elevato. Nel 1966 l'Ente ha prodotto 60 miliardi e 373 milioni di Kwh, con un consumo di energia elettrica per abitante di 2.500 Kwh annui. Nel 1967 la produzione di energia è stata più elevata del 1966 di circa l'8,5 per cento. I programmi per gli anni 1967-1971 prevedono inoltre circa 3 mila miliardi di lavori, con lo sviluppo della potenza delle centrali da 13 milioni di Kw a 25 milioni di Kw. Ma per conto di quali forze e di quali interessi? L'ENEL, infatti, è un ente di diritto pubblico, ma di fatto è un ente di diritto privato.

Sirio Sebastianelli

ENEL: oggi incontro decisivo

Un nuovo tentativo di mediazione per la soluzione della vertenza dei 90 mila dipendenti dell'ENEL. È stato messo in atto il nuovo tentativo di mediazione tra i sindacati e il ministero del Lavoro. Ieri il ministro Bosco è infatti incontrato con esponenti della CGIL, CISL e dell'UIL, dopo che le Federazioni dei lavoratori elettrici avevano dato mandato alle rispettive centrali sindacali di verificare le possibilità di una soluzione pacifica della vertenza. L'incontro è stato a carattere preliminare. Oggi pomeriggio alle 15 il ministro tornerà a ricevere i rappresentanti delle tre confederazioni. Dovrebbe essere il colloquio decisivo in un senso o nell'altro. I sindacati del settore ENEL (CGIL, CISL, FLAI, UIL) hanno in programma una riunione per questa sera nel corso della quale discuteranno anche i risultati dei colloqui, se ritornare al tavolo delle trattative o ripresentare l'azione sindacale.

Assistenza INAM per i colpiti da tubercolosi e familiari

La direzione generale dell'INAM ha impartito istruzioni agli uffici periferici di lavorare più fruttuosi di prestazioni antitubercolari da parte dell'INPS ed i rispettivi familiari siano ammessi all'assistenza sanitaria di malattia. Un recente provvedimento di legge dispone, infatti, che i lavoratori affetti da tubercolosi e i familiari dell'INPS in ragione assicurativa (mediante ricovero, cura ambulatoriale o l'indennità post-sanatoriale) hanno diritto - unitamente ai familiari a carico - all'assistenza di malattia per tutto il periodo in cui vengono erogati i trattamenti antitubercolari. I lavoratori interessati, pertanto, al momento dell'ammissione alle prestazioni antitubercolari INPS risultavano iscritti all'INAM e che non abbiano in atto diritto all'assistenza sanitaria, secondo le norme vigenti dell'assicurazione generale gestita dall'INAM, debbono presentare con ogni urgenza, alla competente sezione territoriale dell'INAM, la « dichiarazione » (in duplice copia) che la sede periferica dell'INPS invierà loro a mezzo raccomandata postale. È necessario che alla sezione territoriale anzidetta venga esibito anche il documento di iscrizione all'INAM - ove esistente, il lavoratore ne sia ancora in possesso - perché vi sia apposto il visto di convalida, e poter quindi godere dell'assistenza sanitaria in forma diretta.

Oggi nuovo incontro tra FIAT e sindacati

TORINO, 27. Riprendono domani tra le delegazioni dei sindacati e la direzione della FIAT le trattative per il perfezionamento delle intese già raggiunte in materia di orario e di cottimo. In particolare si dovrà procedere alla definizione delle parti normative del contratto (comunicazione ai tempi, organici, ecc.) e alla applicazione dei miglioramenti economici acquisiti (aumento di 20 lire orarie). Si discuterà inoltre sulle modalità di attuazione dei nuovi orari che dovranno andare in vigore dal 1. luglio; settimana oraria e sabato per impiegati ed operai del « normale » e sabato festivi alternati per i « turnisti ».

I 500 mila lavoratori interessati alla mezzadria, capifamiglia e familiari attivi, ripartono all'attacco del privilegio padronale. Il rifiuto del centrosinistra di modificare la sua legge del 1964, espresso negli ultimi giorni della passata legislatura, non ha frenato la pressione e ne ha semmai potenziata le componenti di base - le richieste alle aziende, le vertenze locali, provinciali e regionali - dove si è andata ricostruendo una significativa unità con la CISL e la UIL, cioè con quelle stesse organizzazioni che un anno fa lasciarono passare l'iniquo

« schema Restivo ». Il contrasto, di fronte al quale il centrosinistra ha assunto l'atteggiamento dello struzzo cacciando la testa sotto la sabbia, si è ingigantito e pesa in maniera determinante sulle prospettive economiche di mezza Italia, dall'Abruzzo al Veneto. Afferma la Federmezzadri-CGIL che in Umbria, come altrove, assistiamo « all'assenza completa di investimenti produttivi e sociali nella mezzadria, assenza che con conseguenze pesanti tutti costano. Basti pensare alle dimensioni raggiunte dall'esodo, il continuo estendersi delle zone di abbandono, il persistere di ordinamenti culturali promiscui, inadeguati, altamente costosi, soprattutto per i mezzadri, lo scarso e irrazionale impiego della meccanizzazione delle nuove tecniche agricole e nell'allevamento. A ciò si aggiunge il grave stato delle abitazioni coloniche, delle stalle, in generale inadeguate le une e le altre al più elementari criteri di igienicità e stabilità, con gravi danni per i lavoratori e per lo stesso allevamento ».

In questo stato di cose c'è tutta una politica che - secondo una definizione della stessa Federmezzadri - « premia l'assenteismo », cioè strati di proprietà parassitaria che fanno ostacolo non solo alla remunerazione del lavoro mezzadriale, ma in generale allo ammodernamento dell'economia agricola, alla creazione di nuovi e qualificati (e meglio retribuiti) posti di lavoro. La legge 756 sulla mezzadria, qui, c'entra solo in parte; costituisce un rifiuto di procedere alle riforme, ma non il solo. C'è il Piano Verde e ci sono gli Enti di sviluppo che coprono tutte le regioni mezzadriali. Dov'è, « sia pure allo stato di semplice progetto o di « scelta » o proposta politica, la prospettiva innovatrice degli enti di sviluppo? C'è l'esempio del Chiavari, 4 miliardi per rinnovare i vigneti e 4 miliardi tutti alla vecchia proprietà terriera, per estromettere i mezzadri, ridurre l'occupazione agricola al più basso grado di bracciantizzazione e stagionalizzazione. Un indirizio antisociale. E' in tal quadro che si dilata il significato delle vertenze di questi giorni. Lo dimostrano i contenuti rivendicativi che in Umbria sono: VIGNETO: diritto di proposta delle innovazioni e di accesso al contributo pubblico; compensi per i lavori di impianto e per il periodo di allevamento; riparto col 60% al mezzadro; contenzioso di natura per le prestazioni sulla parte padronale; diritto per il mezzadro di partecipare in piena parità ai centri sociali di trasformazione (cantine e consorzi) anche ai fini del contributo pubblico. ZOOTECCNIA: interessi legati sul capitale anticipato dal mezzadro; indennità approssimativa del 10% del valore esistente abbattuto automaticamente; acquisto foraggi pagato a metà; spese mangimi a perfetta metà; ricavi di stalla per il 60% al mezzadro; premi di produzione per l'incremento di animali da carne. OLIVICOLTURA: diritto di proposta per l'impianto o il rinnovamento; acqua di irrigazione specializzata; accesso ai contributi per difesa fitosanitaria per il mezzadro; compensi per gli anni di primo impianto; oliveti; riparto 60% e sul fondo delle olive; in caso di frangitura comune, 60% al mezzadro e spese a metà. DISPONIBILITÀ: divisione di tutti i ricavi sul campo; prima domanda al momento della vendita detratto il prezzo di stima o di acquisto. Remunerazione dei lavori di cernita, confezionatura e trasporto fatti per il concedente. TABACCO: partecipazione dei mezzadri agli utili del prodotto trasformato dalle cessioni consorziali e, contemporaneamente, diritto di rapporti con i concessionari per chiedere il rapporto diretto col Monopolo; premio di produzione del 10% dopo i primi 8 q.li per ettaro; remunerazione dei lavori di tipo industriale e commerciale; firma del mezzadro sul contratto di coltivazione e pagamento separato dei ricavi. DIREZIONE AZIENDALE: incontro annuale per il piano d'azienda nel quale deve contare il parere del mezzadro; parere del mezzadro in tutte le questioni rilevanti. Presentate queste « piattaforme » rivendicative, i mezzadri si apprestano a sviluppare nuove forme di lotta. Un incontro avrà luogo a giorni per definire una fattiva

collaborazione con i braccianti, che spesso lavorano nella stessa azienda accanto al mezzadro. L'11 giugno si riunirà il Consiglio della Federmezzadri-CGIL, alla vigilia del raccolto granario. Le rivendicazioni dicono inoltre alle forze politiche cosa vogliono i lavoratori: stabilità di lavoro e aumento della qualifica; remunerazione del lavoro; trasformazione delle stesse basi tecnologiche dell'agricoltura. Chi ha occhi che intende, i partiti del centrosinistra, se vogliono davvero capire il voto delle campagne nell'Italia centrale, mettano a confronto la legislazione portoria dalla vecchia maggioranza parlamentare con le esigenze della gente, e capiranno meglio da dove è venuta la batosta, qual è il suo significato politico preciso. Capiranno che su quella via si va incontro solo a scontri sempre più gravi e che il rimedio non sta nel piccolo cabotaggio delle concessioni, ma in una svolta vera: nell'abbandonare al suo destino il piccolo ceto di redditi che con la mezzadria ha posto una palla al piede di tutto lo sviluppo economico-sociale dell'Italia centrale.

Il compagno on. Carlo Galluzzi, responsabile della Sezione esteri del PCI, ha inviato al ministro degli Esteri Fanfani la seguente lettera: Onorevole ministro, desidero richiamare la Sua attenzione sulla grave situazione venutasi a creare per i lavoratori italiani emigrati in Francia, rientrati in Italia per compiere il loro diritto di voto, e attualmente bloccati nel nostro Paese in conseguenza dello sciopero generale delle ferrovie francesi. In attesa di poter proseguire il viaggio per raggiungere i luoghi di provenienza. Le loro condizioni sono quanto mai disagiate. Si trovano costretti a soggiornare nelle sale di attesa delle stazioni, o in luoghi privi di ogni conforto, ricevono una assistenza del tutto inadeguata, specialmente per i bambini, e molti sono privi di mezzi. Soltanto una parte è stata finora in grado di proseguire il viaggio, utilizzando mezzi di fortuna e da Bardonecchia, un servizio di pullman per Chambéry, Lionne, Grenoble e Parigi. Ma la maggioranza non può sopportare le spese che questo comporta e, d'altra parte, non ha alcuna garanzia, una volta raggiunto uno dei suddetti cen-

tri, di poter continuare il viaggio. Questa situazione richiede un intervento immediato ed adeguato del governo italiano, al fine di alleviare al massimo il disagio degli emigrati italiani e dei loro familiari rientrati dalla Francia per le elezioni del 19 maggio e bloccati in Italia nei Comuni del nostro Paese. In particolare chiediamo al governo italiano di provvedere con urgenza: - alla concessione di un sussidio straordinario di almeno ottomila lire al giorno, a partire dal 22 maggio, agli elettori rimpatriati dalla Francia e costretti a prolungare il loro soggiorno in Italia ed alla proroga della validità dei biglietti gratuiti che scadono il 29 maggio; - ad assicurare una particolare assistenza agli emigrati ed ai loro congiunti che si trovano bloccati nelle località di frontiera; - ad assicurare i fondi per le spese di viaggio a tutti gli emigrati che servendosi di pullman e di altri mezzi di fortuna sono costretti a proseguire per raggiungere le località di provenienza. Voglio sperare che il governo vorrà far sentire agli emigrati italiani e alle loro famiglie, in questa circostanza, la solidarietà di tutta la Nazione. Distinti saluti, Carlo Galluzzi

contro le provocazioni poliziesche e padronali

IN LOTTA I LAVORATORI DI TRENTO: domani sciopero generale unitario

domani sciopero generale unitario

Ingiustificate le brutali cariche dei poliziotti contro gli operai in sciopero - Superstruttamento alla Michelin - La solidarietà degli studenti



SCIOPERO GENERALE A LANCIANO CGIL, CISL e UIL hanno proclamato Lanciano (Chieti) per solidarietà con le tabacchine dell'ATI, la cui direzione ha annunciato centinaia di licenziamenti. Le tabacchine dell'ATI, azienda pubblica, hanno effettuato ieri una forte manifestazione sfidando in corteo per le vie della cittadina. Alle lavoratrici si sono uniti gli studenti della media. Il PCI ha pubblicato un manifesto in cui denuncia la gravissima responsabilità della DC e del centro sinistra, ricordando i colpi già subiti dalla economia locale e reclamando una politica di piena occupazione, la riforma agraria e lo sviluppo industriale. Nella foto: una manifestazione di tabacchine all'interno dell'ATI.

Situazione drammatica in Sicilia ad oltre quattro mesi dal disastro

Cinquemila terremotati manifestano a Partanna

Si chiedono misure immediate per l'abitazione, il lavoro e la ripresa economica delle zone colpite - 3500 persone vivono ancora nelle tende

Dalla nostra redazione PALERMO, 27. La tragedia dei sinistrati del terremoto siciliano - tragedia che l'ignavia governativa rischia di stabilizzare - è stata riproposta con forza stamane nelle sue paurose dimensioni da una drammatica manifestazione di protesta della popolazione di Partanna, uno dei centri del Trapanese più colpiti dal disastro. Una folla di cinquemila persone (insieme ai lavoratori disoccupati c'erano centinaia di donne e di bambini) ha assediato per molte ore il municipio reclamando un intervento che valga ad imporre l'adozione di misure immediate, sufficienti ed organiche per il lavoro e le case, la assistenza, la difesa dei prodotti agricoli. Deludente ed elusiva la replica del sindaco d.c., Petralia. La tensione non si è dunque ridotta, e la popolazione, dopo aver partecipato ad una manifestazione nel corso della quale hanno parlato il comasano e le Pelicciolo e i dirigenti del Centro Studi e iniziative per la rinascita della Vallata del Belice, Calcestrada De Gussani, ha deciso di restare in agitazione. Questa sera, si è tenuta in piazza una grande assemblea popolare, e i problemi aperti o scesi dal terremoto sono stati oggetto di un esame collegiale alla presenza di migliaia di persone. Per dare una misura ancorché approssimativa dei termini del dramma, basti considerare questi dati. A quattro mesi e mezzo dal terremoto, 3500 cittadini di Partanna vivono ancora sotto le tende dove dovrebbero funzionare - ma in effetti non possono - anche servizi essenziali come quello scolastico, quello sanitario, ecc. Fino ad ora, solo duecento baracche bifamiliari sono state approntate, e ne mancano ancora 1800 che, se i lavoratori proseguiranno con questo ritmo, saranno pronte solo fra tre anni. Ogni forma di assistenza - sia in viveri che in da-

Milano: in lotta gli operai della Lagomarsino

MILANO, 27. Altre aziende entrano in lotta nel milanese. Quelli della Lagomarsino hanno cominciato a metà maggio: tardi, rispetto ad altre decine e decine di migliaia, che hanno concluso le vertenze aperte in questa grande stagione, e si sono portati via i loro accordi. E' un degli aspetti di questa battaglia articolata: via via che una vertenza si chiude, un'altra si apre: duemila delle due Redaelli (Sesto e Rogoredo) concludono la lotta, mille della Lagomarsino Phanno appena iniziata; dodici mila della Falck sono in sciopero, diecimila della Innocenti e della Magneti Marelli riprendono il lavoro. Accordi su accordi, migliaia di ore di sciopero, vertenze aperte per decine di migliaia di lavoratori. I tre sindacati marcano uniti, i lavoratori partecipano compatti, senza incertezze, senza sbandamenti, senza conflitti tra « padri e figli ». I lavoratori, in assemblea, discutono, decidono, scelgono senza troppe reticenze, forme e contenuti di lotta. E' un altro aspetto di questa tornata rivendicativa milanese. E anche i mille della Lagomarsino di Porta Romana hanno voluto dire la loro. Gli scioperi sono compatti. Premio, cottimo, azienda, lavoro, ferie sono le cose per cui ci si batte. La produttività dell'azienda sale: il premio, ora al di sotto del minimo contrattuale, è fermo da anni. I quaderni di cottimo diminuiscono. « Non guadagnare il cottimo » dice la direzione, per esempio a quelli del reparto banchi. « Se continuate così prenderemo provvedimenti ». L'operaio non lo nega. La spiegazione è facile: la macchina è cambiata, il pezzo è meno difficile da lavorare; la produttività è aumentata del 3-10 per cento, il tempo è stato tagliato del 30 per cento. Il guadagno di cottimo diventa sempre più magro. E i lavoratori lottano uniti.

L'AEG - Telefunken acquista il controllo della società TN

L'AEG-Telefunken, colosso del settore elettronico nella Germania Federale, ha acquistato una partecipazione di controllo nella « Telefonbau und Normalzeit » (TN). Inizialmente l'AEG avrà il 50,1 delle azioni TN ma è previsto il passaggio dell'intero pacchetto di controllo all'AEG entro quindici anni. La TN, con 16 mila dipendenti, 200 punti di vendita, otto società consociate, 30 milioni di marchi di capitale e 500 milioni di marchi di fatturato, una delle grandi aziende industriali in Germania occidentale.

Grave lutto del compagno Di Gioia

Sabato scorso è deceduta in Roma la signora Ester Giannandrea, madre del compagno Angelo Di Gioia direttore del centro Studi della CGIL. Per volontà dell'estimo se ne dà notizia a tumulazione avvenuta. Al compagno Di Gioia le condogliane gli CGIL e della nostra redazione.